

DESCRIZIONE

DI UNA NUOVA SPECIE DI *SIDA*

DEL CAVALIERE

ANTONIO BERTOLONI*Ricevuta adì 17 Maggio 1843.*

Da semi raccolti nel Guatimala, e che pochi anni fa mi furono regalati dal Sig. Giovacchino Vellasquez, il quale era addetto alla Legazione Messicana presso la Santa Sede, nacque nell'orto botanico di Bologna alle mie cure affidato una specie di *Sida*, che sembrami nuova, e questa essendo venuta a fiore e frutto, mi ha somministrato il modo di farne la descrizione, e pubblicarne la figura, che ora espongo.

SIDA DISCISSA: fruticosa, urenti-hispida; foliis cordatis, inferioribus quinquelobis, superioribus trilobis, acuminatis, serratis; pedunculis axillaribus, solitariis, unifloris, folio longioribus, aequalibusve; carpellis inflatis, obtusis, basi externa biaristatis.
Tab. I.

Frutice. Fiorisce nel Gennajo e Febbrajo.

Stelo rotondo, dritto, alto quattro in cinque piedi, alternamente ramoso, ispido di peli rigidetti, alquanto urenti al tatto, patenti, ed anche un poco retroflessi. Foglie alterne, picciuolate, cordate, le inferiori con cinque lobi, de' quali gli esterni sono minori, le superiori con tre, ispidette. I lobi sono acuminati, e nel loro contorno un po' disugualmente seghettati. Picciuoli ispido-urenti, con due stipole lineari, caduche, alla base. Peduncoli solitarij, ascellari, ispidi, i superiori più lunghi della foglia, gli altri più corti, od uguali alla foglia. Fiore grande. Calice quinquefido, con lacinie triangolari, acuminata, ispido di peli patenti e urenti. Nel tempo della

Tomo XXIII.

Pp

fruttificazione le sue lacinie si ricurvano. Corolla di colore violetto, molto più grande del calice. Frutto vescicoso, globoso-depresso, irsuto, formato di otto o nove capsule, o carpelli enfiati, ottusi, uniloculari, monospermj, aderenti tra loro, carinati nel dorso, e nel basso della carina a poca distanza dalla base guarniti di due reste subulato-filiformi, parallele, quasi orizzontali. Maturando il frutto i carpelli facilmente si staccano l'uno dall'altro, e si aprono in due pezzi per tutto il contorno, che dalla base del lato interno sale, e si estende sino al luogo delle due reste, non rimanendo uniti che nel cortissimo tratto sotto alle reste. Seme grossetto, tumido, tondeggianze, e un pochetto rettilineo, maturo nero, e guardato colla lente sparso di granellini radi tra loro.

È singolare in questa specie il carattere delle due reste situate nella carina dorsale di ogni carpello vicino alla base, come pure lo aprirsi del carpello per tutto il lato interno ed esterno sino al luogo dell'inserzione delle reste, e questi caratteri a me sembrano ottimi per fare una nuova sezione o suddivisione del genere.

Questa specie ha certamente stretto legame colla *Sida acerifolia*, che il Lagasca pubblicò nell'operetta intitolata *Genera et species plantarum* p. 21, n. 277 quale pianta indigena della Nuova Spagna, e che sopra l'autorità del Lagasca fu registrata nel *Prodromus* del De Candolle tom. I, p. 472, n. 164, come sopra quella del Cavanilles si trova nel *Systema vegetabilium* dello Sprengel tom. III, p. 116, n. 85. Per verità dal Lagasca non si ha altro di questa *Sida acerifolia*, che i pochi caratteri specifici, e si manca della sua descrizione e figura, per lo che riesce cosa ardua il rilevare le sue differenze dalla *Sida discissa*; tuttavia mettendo a confronto que' caratteri con quelli della pianta Guatimalese parmi risultarne chiara la diversità. Imperciocchè la *Sida acerifolia* secondo il Lagasca ha le foglie subpeltate e trilobe, le sue corolle sono di colore ceruleo, e la pianta fiorisce dalla primavera all'autunno; laddove la *Sida discissa* non ha foglie in modo alcuno

peltate, le inferiori sono quinquelobe, e le superiori trilobe, le corolle sono di colore violetto, e la pianta fiorisce nel cuore del verno, cioè nel gennajo e febbrajo. È vero, che il De-Candolle nel Prodomo sostituisce al carattere delle foglie trilobe stabilito dal Lagasca quello delle foglie tri-quinquelobe; ma ritiene l'altro delle foglie subpeltate e della corolla cereulea, e vi aggiunge un nuovo carattere del frutto, che dice formato di un numero di carpelli tra il dieci e il dodici, lo che maggiormente conferma la differenza tra le due piante, perchè il frutto della *Sida discissa* è formato soltanto di otto o nove carpelli. Nessun lume maggiore si ricava dallo Sprengel, se forse non se ne ritrae una ragione di più per distinguere le due specie; giacchè egli attribuisce alla *Sida acerifolia* il carattere *capsulis subinflatis*, mentre nella nostra pianta le cassule sono veramente enfiate e vescicose. Dopo gli autori sopracitati lo Schlechtendal nell' esporre l'elenco delle piante raccolte nel Messico dallo Schiede novera tra queste anche la *Sida acerifolia* del Lagasca, come si può vedere nel Giornale *Linnaea* tom. II, p. 369; ma ne adduce il solo nome, nè dà carattere alcuno della medesima. Adunque nello stato attuale della scienza io non saprei dire nè di più, nè diversamente da quello, che ho detto. Veggano i botanici, se riescono a chiarire meglio la cosa.

Spiegazione della Tavola.

- Fig. 1. Ramo colle foglie superiori e co' fiori.
 2. Foglia inferiore.
 3. Frutto perfetto.

OSSERVAZIONI
 INTORNO AL NUOVO GENERE DI ZOOFITI ATTINICI
 INTITOLATO *CERIANTO*
DI STEFANO DELLE GHIAJE

PROFESSORE DI ANATOMIA PATOLOGICA

NELLA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Ricevute adì 3 Luglio 1843.

La critica da Pallas fatta contro gli scienziati italiani, che trascuravano la illustrazione de' patry prodotti, eccitò nobile gara nell' animo di Poli, Cavolini, Olivi, Spallanzani, i quali a sostenere il decoro della classica terra, che in ogni epoca ed in ciascuno ramo dell' umano sapere ha sempre primeggiato, diedero mano a lavori sì classici, da formare l' ammirazione della intera Europa, e quello che più sorprende dello stesso Pallas (1). Di fatto fra il giro di pochi anni pubblicarono essi opere (2), che avrebbero richiesto un secolo di fatica, e che sono eterno monumento della scientifica gloria italiana, inesausto fonte di vere e positive dottrine, non chè modelli di sperimentali osservazioni notomico-fisiologiche. Or tra le originali dissertazioni dello Spallanzani, che più degli altri rispose alla cinica libertà del naturalista del Nord, evvi quella intrapresa all' uopo, concernente le marine produzioni della orientale

(1) *Epist. ad Cavolin.* inserita nella di costui *Vita scritta da Monticelli*, Nap. 1810.

(2) Poli, *Testacea utr. Sicil.* Parm. 1790. Seguiva egli un corso notomico sotto Hunter in Londra, allorchè costui gli lesse la citata critica del naturalista boreale, impegnandolo nel suo ritorno a Napoli per la notomia de' Molluschi testacei del nostro mare. — Cavolini, *Memor. su' Polipi mar.* Nap. 1784. — Olivi, *Zoolog. adriat.* Bass. 1790. — Spallanzani, *Opere.* Mil. 1810.

costiera d'Italia, ed inserita (1) in uno de' primi volumi degli Atti della Società nostra. Leggesi ivi, sebbene in termini troppo generali, la descrizione di una *tubolaria*, denominata *t. membranacea* da Gmelin (2), che promuove dubbio se dessa appartenga a questo o ad altro genere. Rapp (3) dopo dieci lustri ne pubblica accurata figura col nome di *t. solitaria*, protestando di non esserne indagata la fabbrica. La quale insieme a quella di altra spettacolosa specie era stata da me (4) esaminata fin dal 1827, trovandomene al 1830 divulgata apposita tavola priva per altro della relativa spiegazione, e che ora fo di pubblico dritto.

I. DESCRIZIONE ZOOLOGICA.

Cerianto (Cerianthus Delle Chiaje).

Corpo cilindraceo, con anteriore apertura conica, cinta da duplice serie di tentacoli assottigliati in punta, ossia lunghi gli esterni, o marginati e corti gl'interni, o boccali; in dietro attenuato e fornito di terminale foro circolare.

1) *C. Brerano (c. Brerae Delle Chiaje).*

Corpo cilindrico alquanto ampliato nel mezzo, gialliccio con fascette longitudinali più fosche; parecchie filiere di tentacoli con zone bianche trasversali; piccola apertura codale. Trovasi nelle crepaccie de' nostri scogli, oppure fra le *spugne*. È coperto da moccicaia, che gli forma la veste opportuna; essendo più comune della specie seguente. Ad esso riferiscesi la *tubolaria* lunga tre pollici, larga uno, osservata da Spallanzani

(1) *Mem. della Societ. ital.* Verona 1784, To. II. 627.(2) *Linn. Syst. natur. cur.* Gmelin. VI. 3836, n. 24.(3) *Noo. Act. Acad. nat. cur.* Bon. 1836.(4) *Mem. su gli anim. s. vert.* Nap. 1829, tav. CIII 2, 4, 8; *Notom. e fisiol. comp.* Nap. 1832, I.

con dugento ineguali tentacoli bucati nell'apice, e protetta da speciale astuccio membranoso; corrispondendo alla *t. membranacea* di Gmelin, o *t. solitaria* di Rapp. Io la consacro alla eterna memoria, per me carissima, del cav. Brera.

2) *C. cornocopia* (c. *cornucopiae Delle Chiaje*).

Corpo levigato color melongeno o rosso-scuro, avanti imbutiforme; tentacoli corti bleu o verdastri, ed i lunghi nella origine ampliati e disposti in triplice corona, foschi con interrotta serie di macchie verdastre, spesso deficienti; in dietro impiccolito, ove apparisce ampia apertura. Abita nel lido di Miseno entro particolare tubo, crasso, coriaceo-arenoso, internamente levigato come quello della *sabella ventaglio*; emulando un' *oloturia*, qualora ne sia cavato e tenga i tentacoli contratti. Toccato, immantinente si raccorcia, e grande quantità di moccio filamentoso geme dal corpo.

3) *C. attinioideo* (c. *actinioides Delle Chiaje*).

Corpo giallo-fosco, con imbutiforme apertura anteriore, circondata da varie filiere di corti tentacoli trasparenti, assai più larga della posteriore piccola ed infossata. In. gennajo 1840 ne ho visto molti individui, che a prima giunta credei *attinie* piccine e mutilate. Rassomiglia all' *attinetta* di Blainville, oppure *minia* di Cuvier.

II. DESCRIZIONE NOTOMICA.

I *cerianti* sono coverti da sottilissima cute spalmata di moccio, che unito all'arena forma l'astuccio del *c. cornocopia*, derivando da esso anche i diversi loro coloriti; ma nel *c. attinioideo* è quella crassa come pergamena. Fibre longitudinali e traverse rimarcansi nello strato dermoideo, al quale attaccansi le lamine muscolari rassomiglianti alle pieghe di

un ventaglio, fissate con un' estremità presso l'apertura anteriore e coll'altra nella posteriore. Due opposti semi-canali cartilaginei esistono a' lati della rugosa cavità stomachica, che sulle prime io credeva nel fondo lacerata, mentre è dessa una naturale apertura comunicante col cavo addominale. A cadauna delle esposte lamine muscolose attaccasi la rispettiva matrice o sacco ovario, che in Aprile apparisce come cavolfiore nel *c. cornocopia*, pieno di gran quantità di uova, simile all'intestino colon de' mammiferi; incominciando dal contorno dell'apertura posteriore, e terminando in quello dell'anteriore, dove sembra aperto. Ne costeggia il margine libero ed increspato il vaso semifero. Ogni uovo ovale ha il corio, la vescichetta purkinjana e lo strato germinativo.

Il sangue de' *cerianti* è molto ricco di globetti, che mancano di particolari vasi, ed hanno somma celerità. Nella interiore superficie del ventricolo del *c. cornocopia* notansi tre linee nerice fra due gialle, e nella esterna faccia del *c. atinoides* ho rilevato tre vasellini per ogni sua striscia longitudinale; quindi numerosi sono i canali sanguigni gastrici e dermoidei. L'esposto chiaramente dimostra, qualmente appo gli animali vertebrati i vasi sieno di formazione posteriore al liquido, che vi si contiene.